

Ma la Parola di Dio non è incatenata

DA GERUSALEMME A ROMA

Gli accusatori gli si misero attorno, ma non addussero nessuna delle imputazioni criminose che io immaginavo; avevano solo con lui alcune questioni relative la loro particolare religione e riguardanti un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere ancora in vita. (Atti 25, 18-19)

PAOLO A CESAREA

Credi, o re Agrippa, nei profeti? So che ci credi». E Agrippa a Paolo: «Per poco non mi convinci a farmi cristiano!».

E Paolo: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che non soltanto tu, ma quanti oggi mi ascoltano diventassero così come sono io, eccetto queste catene!».

Si alzò allora il re e con lui il governatore, Berenice, e quelli che avevano preso parte alla seduta e avviandosi conversavano insieme e dicevano: «Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene».

E Agrippa disse a Festo: «Costui poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare». (Atti 26, 27-32)

PAOLO A ROMA

Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per suo conto con un soldato di guardia.

Dopo tre giorni, egli convocò a sé i più in vista tra i Giudei e venuti che furono, disse loro:

«Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo e contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato in mano dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rilasciarmi, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte.

Ma continuando i Giudei ad opporsi, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere con questo muovere accuse contro il mio popolo.

Ecco perché vi ho chiamati, per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena» (Atti 28, 16-20)

Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso a pigione e accoglieva tutti quelli che venivano a lui, annunziando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento. (Atti 28, 30-31)

But they cannot chain up God's news

FROM JERUSALEM TO ROME

His accusers stood around him, but did not charge him with any of the crimes I suspected. Instead they had some issues with him about their own religion and about a certain Jesus who had died but who Paul claimed was alive. (Acts, 25,18-19)

PAOLO IN CAESAREA

King Agrippa, do you believe the prophets? I know you believe." Then Agrippa said to Paul, "You will soon persuade me to play the Christian."

Paul replied, "I would pray to God that sooner or later not only you but all who listen to me today might become as I am except for these chains."

Then the king rose, and with him the governor and Bernice and the others who sat with them. And after they had withdrawn they said to one another, "This man is doing nothing (at all) that deserves death or imprisonment." And Agrippa said to Festus, "This man could have been set free if he had not appealed to Caesar." (Acts 26,27-32)

PAUL IN ROME

When he entered Rome, Paul was allowed to live by himself, with the soldier who was guarding him.

Three days later he called together the leaders of the Jews. When they had gathered he said to them, "My brothers, although I had done nothing against our people or our ancestral customs, I was handed over to the Romans as a prisoner from Jerusalem. After trying my case the Romans wanted to release me, because they found nothing against me deserving the death penalty.

But when the Jews objected, I was obliged to appeal to Caesar, even though I had no accusation to make against my own nation.

This is the reason, then, I have requested to see you and to speak with you, for it is on account of the hope of Israel that I wear these chains." (Acts 28,16-20)

He remained for two full years in his lodgings. He received all who came to him, and with complete assurance and without hindrance he proclaimed the kingdom of God and taught about the Lord Jesus Christ. (Acts 28, 30-31)



